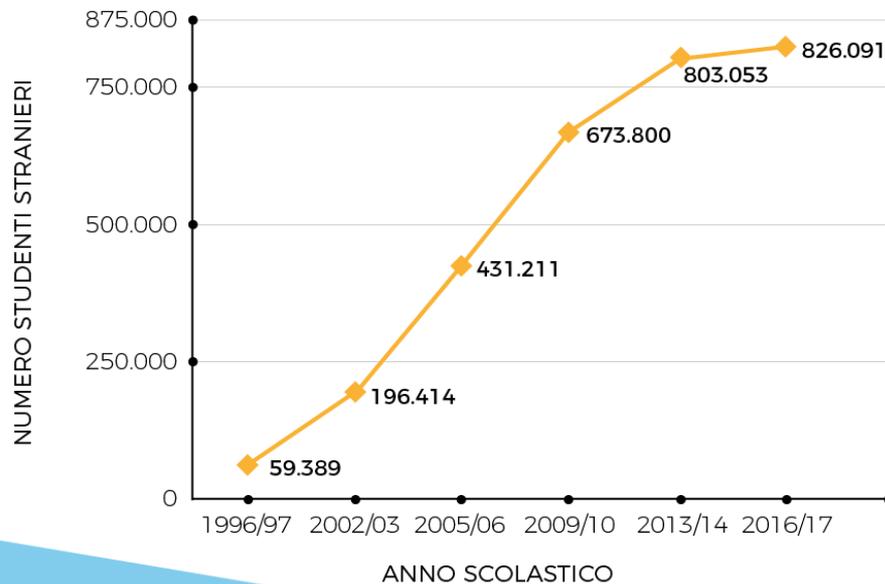


Quote ?



STUDENTI STRANIERI IN ITALIA SERIE STORICA



LeNIUS

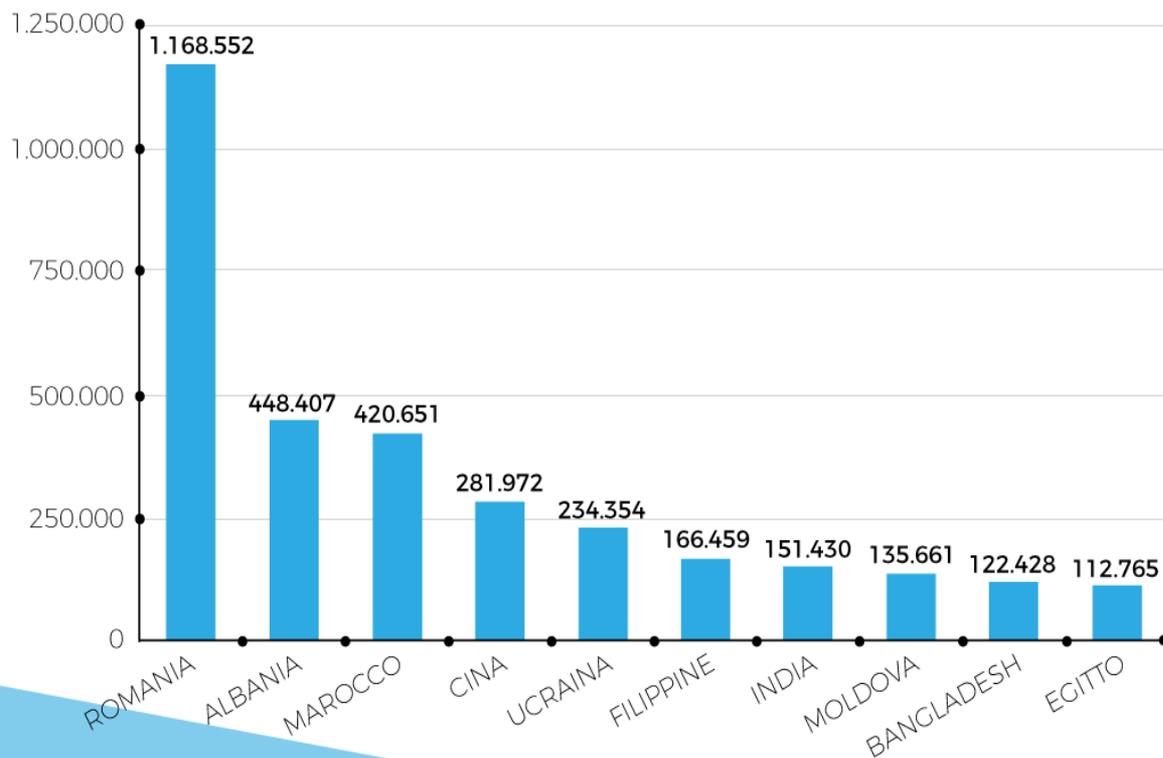


FONTE: DATI MIUR

@LeNius.it



COMUNITÀ NAZIONALI STRANIERE PIÙ PRESENTI IN ITALIA



LeNIUS



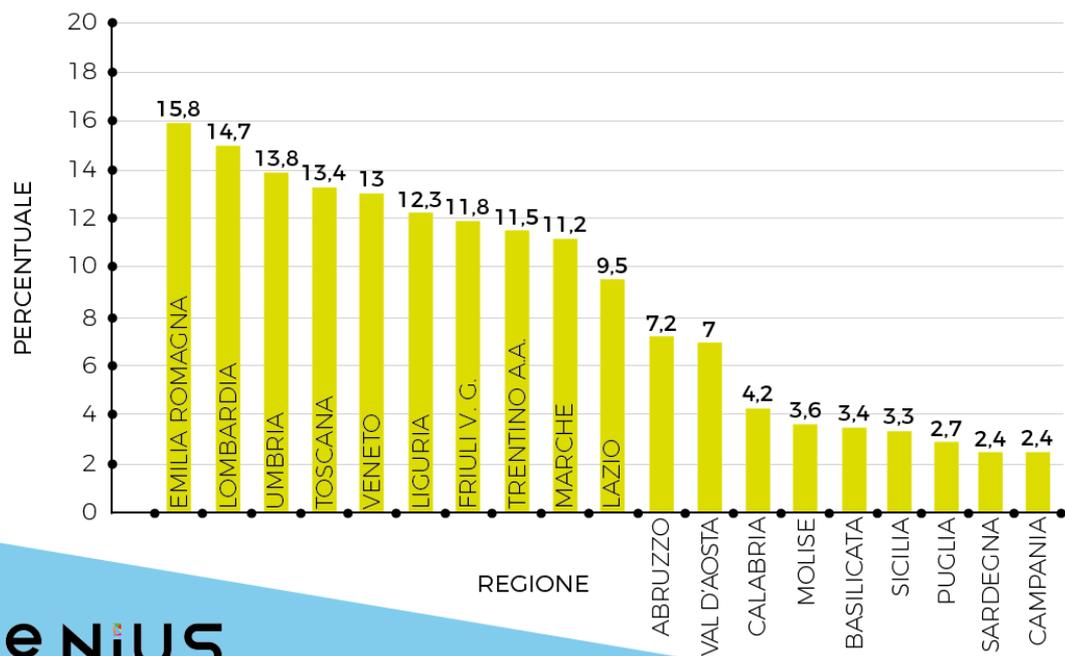
@LeNius.it

FONTE: DATI ISTAT

Aggiornamento 1 gennaio 2017



INCIDENZA STUDENTI STRANIERI PER REGIONE



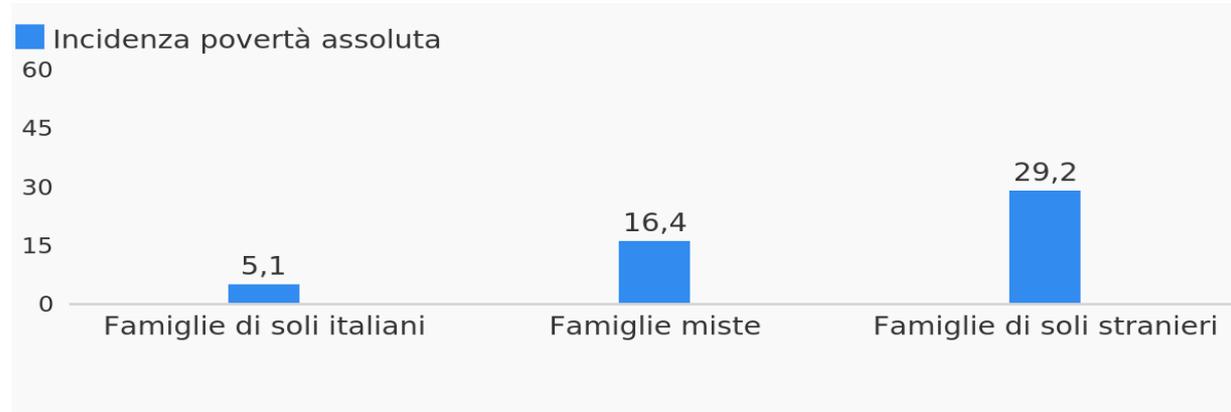
LeNIUS



@LeNius.it

FONTE: DATI MIUR

Cultura o violenza strutturale?

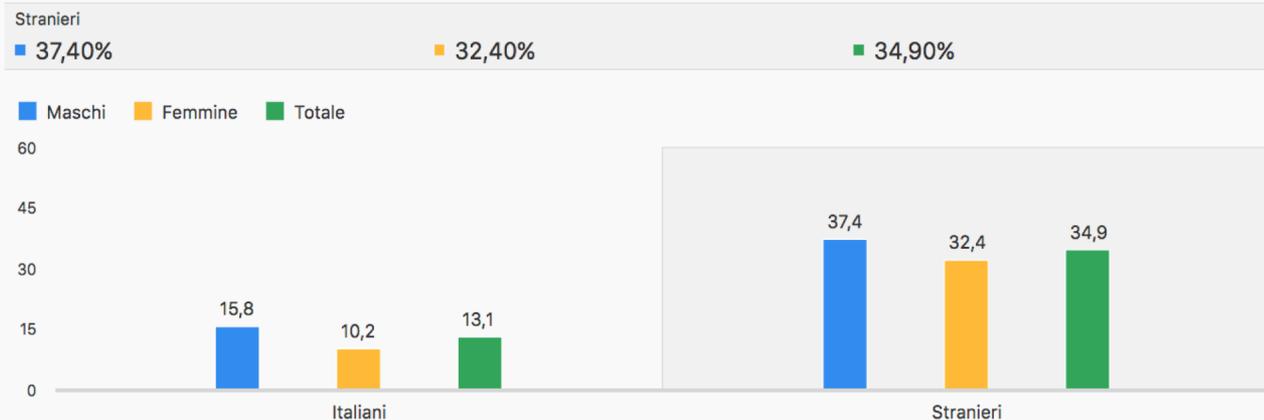




Oltre un terzo dei giovani stranieri lascia dopo la licenza media

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2014)

drop out



DESCRIZIONE

Nel 2014 la quota di abbandoni scolastici in Italia era mediamente al 15%. Ma se si confronta il dato dei ragazzi e ragazze italiani con quello dei coetanei stranieri si nota come tra questi ultimi il fenomeno dell'abbandono dopo la licenza media sia molto più diffuso.

DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Istruzione e povertà

6

- L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono, oggi più di ieri, sulla condizione di povertà. In particolare, dal 2016 al 2017 si sono aggravate le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare: l'incidenza della povertà assoluta in queste famiglie è aumentata dal 8,2% al 10,7%. Viceversa, i nuclei dove il "capofamiglia" ha almeno un titolo di scuola superiore registrano valori di incidenza della povertà molto più contenuti (3,6%).
- 'Povertà educativa'. Save the Children nel suo rapporto l'ha definita come *"la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni"*.

Rapporto Save the Children 2020

Nuotare Contro Corrente.

Povert  educativa e resilienza in Italia

7

Quasi 1 milione e trecentomila bambini e ragazzi[1] – il 12,5% del totale, pi  di 1 su 10 – vivono in povert  assoluta, oltre la met  non legge un libro, quasi 1 su 3 non usa internet e pi  del 40% non fa sport. Ma, soprattutto, un Paese dove i minori non riescono a emanciparsi dalle condizioni di disagio delle loro famiglie e non hanno opportunit  educative e spazi per svolgere attivit  sportive, artistiche e culturali

Dal rapporto emerge che i quindicenni che vivono in famiglie disagiate hanno quasi 5 volte in pi  la probabilit  di non superare il livello minimo di competenze sia in matematica che in lettura rispetto ai loro coetanei che vivono in famiglie pi  benestanti (24% contro 5%).

Fattori di resilienza:

- aver frequentato un asilo nido (+39% di probabilit )
- una scuola ricca di attivit  extracurricolari (+127%)
- dotata di infrastrutture adeguate (+167%)
- **caratterizzata da relazioni positive tra insegnanti e studenti (+100%).**

Funzione specchio della migrazione (sayad 2002)



Costruire cittadinanze inclusive

- L'educazione interculturale per poter essere praticabile richiederebbe di essere reinterpretrata all'interno di un quadro di **educazione alla cittadinanza attiva**, che fornisca una **cornice di giustizia sociale** e ricomprensda istanze sociali in grado di dare senso a finalità di dialogo interculturale fra eguali.
- Ricomprensdere il dialogo interculturale entro la più ampia nozione di educazione alla cittadinanza consentirebbe di **superare la visione della gestione della differenza culturale come un'emergenza sociale** da risolvere, e operare invece per **costruire maggiore coesione sociale** in comunità che sono ormai stabilmente multiculturali **garantendo a tutti i futuri cittadini una formazione adeguata** che consenta loro di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale dei territori in cui abitano (Tarozzi, 2013)